

ADORAZIONE EUCARISTICA VOCAZIONALE

Giovedì 10 febbraio 2022

Canto: Adoriamo il Sacramento

Adoriamo il Sacramento che Dio Padre ci donò.
nuovo patto, nuovo rito nella fede si compì.
Al mistero è fondamento la parola di Gesù.

Gloria al Padre Onnipotente, gloria al Figlio Redentore,
lode grande, sommo onore all'eterna carità.
Gloria immensa, eterno amore alla Santa Trinità. Amen

Sia lodato e ringraziato ogni momento

il SS.mo e divinissimo Sacramento

Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo

come era nel principio ora e sempre nei secoli..

PREGHIERA DI OFFERTA PER LE VOCAZIONI

Padre nostro che sei nei cieli, io ti offro con tutti i sacerdoti Gesù-Ostia e me stesso:
In adorazione e ringraziamento perché nel Figlio Tuo sei l'autore del sacerdozio, della vita religiosa e di ogni vocazione.

In riparazione al Tuo cuore paterno per le vocazioni trascurate, impedito o tradite.

Per ridonarti in Gesù Cristo quanto i chiamati hanno mancato alla Tua gloria, agli uomini, a se stessi.

Perché tutti comprendano l'appello di Gesù Cristo: **«La messe è molta, gli operai pochi; pregate perché siano mandati operai alla mietitura».**

Perché ovunque si formi un clima familiare, religioso, sociale, adatto allo sviluppo e alla corrispondenza delle vocazioni.

Perché genitori, sacerdoti, educatori aprano la via con la parola e gli aiuti materiali e spirituali ai chiamati.

Perché si segua Gesù Maestro, Via, Verità, Vita, nell'orientamento e formazione delle vocazioni.

Perché i chiamati siano santi, luce del mondo, sale della terra.

Perché in tutti si formi una profonda coscienza vocazionale: tutti i cattolici, con tutti i mezzi, per tutte le vocazioni ed apostolati.

Perché tutti noi conosciamo la nostra ignoranza e miseria e il bisogno di stare sempre, umilmente, innanzi al Tabernacolo per invocare luce, pietà, grazia.

Beato Giacomo Alberione

Alcuni minuti di silenziosa riflessione e Adorazione individuale

VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (ANNO C)

+ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 6,17.20-26)

In quel tempo, Gesù, disceso con i Dodici, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone.

Ed egli, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva:

«Beati voi, poveri,

perché vostro è il regno di Dio.

Beati voi, che ora avete fame,

perché sarete saziati.

Beati voi, che ora piangete,

perché riderete.

Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo.

Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti.

Ma guai a voi, ricchi,
perché avete già ricevuto la vostra consolazione.

Guai a voi, che ora siete sazi,
perché avrete fame.

Guai a voi, che ora ridete,
perché sarete nel dolore e piangerete.

Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti». Parola del Signore

Commento al Vangelo meditato in silenzio

Il cristianesimo è la religione della gioia: lo sentiamo dire spesso e forse lo pensiamo anche noi. Come mai allora molti credenti non sembrano particolarmente felici? Secondo Pascal, “alcuni (gli stoici) dicono: Rientrate in voi stessi; è lì che troverete la vostra pace. E ciò non è vero. Gli altri dicono: uscite al di fuori; cercate la felicità divertendovi. E ciò non è vero. Vengono le malattie”. Come dare torto al grande filosofo e matematico francese? In effetti la prima strada non placa l'inquietudine del cuore, perché scavando dentro di noi ci imbattiamo nell'egoismo, nel limite, nella fragilità. Ma anche la seconda strada è bloccata in partenza: è il vicolo cieco delle tre S (salute, soldi, successo) che promette molto ma poi non spegne la nostra sete. La cura fanatica della “forma” e dell'immagine, l'ansia di potere avere sempre di più per poter godere ogni stilla di piacere, la ricerca ossessiva di un grado sempre più alto di potere e di successo fa sprofondare nelle sabbie mobili della depressione, conduce al pantano della droga fino a precipitare nell'abisso della disperazione.

1. **C'è una via cristiana alla felicità?** La prima bella notizia che oggi il vangelo ci consegna è: sì, la via c'è; è la via delle beatitudini. Non è vero che il cristianesimo è la religione della croce quaggiù per la felicità lassù. No, il vangelo è la strada per la felicità già quaggiù, non nonostante ma proprio attraverso la croce. Senz'altro Gesù di Nazaret intende fare un annuncio e una offerta di felicità; ma la sua non è soltanto una promessa: è una proclamazione. I profeti avevano parlato di felicità al futuro: quando sarebbe venuto il Messia atteso, Dio avrebbe instaurato un regno di giustizia e di pace e i poveri sarebbero stati felici. Ma per Gesù quel futuro è già cominciato, e dunque già nel presente è possibile sperimentare gioia e bellezza di vita. Agli ultimi della società Gesù non propone ricette economiche o progetti politici, ma neanche lontanamente benedice o consacra l'ingiustizia e la prepotenza, che causano la loro miserevole condizione. Basti vedere i quattro *guai* che egli rivolge ai ricchi, ai gaudenti, ai bontemponi, ai “riusciti” nella vita.

Per Gesù, i poveri sono beati perché il regno di Dio appartiene ad essi. Gesù non promette loro di farli diventare ricchi: questo creerebbe altre masse di poveri, cambiando semplicemente i responsabili dell'ingiustizia e dell'oppressione.

La via della felicità aperta da Gesù passa per l'amore di Dio, un amore che non è misurato dal merito, ma dal bisogno. I poveri sono, per definizione, nel bisogno. Proprio per questo Dio va loro incontro e li chiama ad essere suoi figli. La fede nel suo amore di Padre riscatta anche le situazioni negative, trasforma anche il dolore in possibilità di amore. Anzi, anche la situazione umanamente più fallimentare può risultare addirittura la più vantaggiosa. I poveri, i sofferenti e i peccatori sperimentano acutamente la loro debolezza. Sono disposti a lasciarsi salvare da Dio. Sono portati a misurare il valore della propria

persona non dai beni che si possiedono, ma dal bene più grande, qual è la “scelta preferenziale” di Dio per loro. Così possono essere beati perfino in mezzo alle tribolazioni, a differenza dei ricchi e dei “giusti”, soddisfatti di sé, chiusi verso Dio e senza misericordia verso il prossimo.

2. Ma per entrare nella logica delle beatitudini, dobbiamo guardare a Gesù: è vero che le beatitudini sono la sua “autobiografia”. Gesù stesso è povero e perseguitato, ma pieno di gioia: gli basta l’amore del Padre. E’ lieto di ricevere tutto dal Padre e di essere nulla senza di lui. La sua povertà non si riduce a una condizione esteriore; è innanzitutto gratitudine e fiducia. Egli non trattiene nulla per sé, ma vuole comunicare la sua gioia: **“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò”** (Mt 11,28); **“La mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”** (Gv 15,11).

La felicità che Gesù dona può coesistere anche con la sofferenza, anzi la rende piena di senso e di valore. E’ necessario però condividere la sua comunione con il Padre, essere umili come lui, riconoscere la propria insufficienza, attendere la salvezza unicamente da Dio e abbandonarsi con fiducia al suo amore.

3. Proviamo ora a tradurre le beatitudini nel linguaggio della vita:

Beati noi, se ci fideremo di Dio e ci affideremo alla sua tenerezza: Lui scriverà dritto anche sulle nostre righe storte.

Beati noi se saremo contenti di Dio; se arriveremo alla fine della vita potendogli dire: Signore, tu hai superato ogni mia attesa e io sono senza misura contento di te, anche se so che spesso tu non potevi essere contento di me.

Beati noi se non ci faremo travolgere dalle contrarietà, perché non sono gli avvenimenti che contano nella vita, ma ciò che grazie ad essi si diventa.

Beati noi se siamo afflitti dei mali degli altri più che dei nostri guai, e se ci prenderemo pena per il male del mondo, ma senza mai covare né rabbia né rancore per i responsabili.

Beati noi se rinunceremo ad imporci agli altri con la forza: con la forza delle azioni violente, delle parole taglienti.

Commento di Mons. Francesco Lambiasi

Preghiera alla Madonna per il Parroco

O Maria, Madre e Regina degli Apostoli, che hai dato al mondo Gesù, eterno Sacerdote e Pastore, a te affidiamo il nostro Parroco.

Custodiscilo nel tuo Cuore Immacolato: illumina, guida, conforta e santifica lui e tutti i sacerdoti, tuoi "figli prediletti".

Con la tua materna intercessione ottienigli che sia pieno di Grazia e di Verità, sia sale che purifica e preserva, sia luce che tutti illumini con la Parola di Dio e tutti santifichi con i sacramenti e la preghiera.

Aiutaci a comprenderlo, ad amarlo, ad ascoltarlo quando annuncia la Parola che salva, e a seguirlo quando ci guida per le vie del cielo.

O Maria, Madre dei sacerdoti, fa' che il nostro Parroco e ogni Pastore della Chiesa abbia la gioia di veder fiorire nella propria comunità nuove vocazioni; e ritrovarsi un giorno in cielo vicino a te, con tutte le anime a lui affidate.

Beato Don Giacomo ALBERIONE

L'AMORE FAMILIARE: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ

Padre Santo, siamo qui dinanzi a Te
per lodarti e ringraziarti
per il dono grande della famiglia.
Ti preghiamo per le famiglie consacrate
nel sacramento delle nozze,
perché riscoprano ogni giorno la grazia ricevuta
e, come piccole Chiese domestiche,
sappiano testimoniare la tua Presenza
e l'amore con il quale Cristo ama la Chiesa.
Ti preghiamo per le famiglie
attraversate da difficoltà e sofferenze,
dalla malattia, o da travagli che Tu solo conosci:
sostienile e rendile consapevoli
del cammino di santificazione al quale le chiami,
affinché possano sperimentare la Tua infinita misericordia
e trovare nuove vie per crescere nell'amore.
Ti preghiamo per i bambini e i giovani,
affinché possano incontrarti
e rispondere con gioia alla vocazione che hai
pensato per loro; per i genitori e i nonni,
perché siano consapevoli
del loro essere segno della paternità e maternità di Dio
nella cura dei figli che, nella carne e nello spirito,
Tu affidi loro;
per l'esperienza di fraternità
che la famiglia può donare al mondo.
Signore, fa' che ogni famiglia
possa vivere la propria vocazione alla santità nella
Chiesa come una chiamata a farsi protagonista
dell'evangelizzazione, nel servizio alla vita e alla pace,
in comunione con i sacerdoti ed ogni stato di vita.
Benedici l'Incontro Mondiale delle Famiglie.
Amen.
(Preghiera ufficiale per il X Incontro Mondiale delle Famiglie
22-26 giugno 2022)

CANTO: VI DARO' UN CUORE NUOVO

**Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi
uno spirito nuovo. Rit.**

Vi prenderò dalle genti
vi radunerò da ogni terra
e vi condurrò sul vostro suolo. **Rit.**

Vi aspergerò con acqua pura:
e io vi purificherò
e voi sarete purificati. **Rit.**

Io vi libererò
da tutti i vostri peccati,
da tutti i vostri idoli. **Rit.**

Porrò il mio spirito dentro di voi:
voi sarete il mio popolo
e io sarò il vostro Dio. **Rit.**

RECITA DEL SANTO ROSARIO